NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL GOVERNO ITALIANO CONDIVIDE QUESTA GRAVE RESPONSABILITA?

L'impiego di bombe atomiche previsto dai piani della NATO

L'annuncio del Presidente della Commissione militare — Riarmo ed « esercito europeo » al centro dei lavori della sessione del Consiglio atlantico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22. — Coorti di ministri, generali, ammiragli, diplomatici, finanzieri, tecnici delle più svariate specialità affluiscono a Parigi da quattordici paesi per prender parte alla ennesima conferenza del blocco atlantico, che si riunirà domani al Palazzo di Chaillot.

Doveva essere — secondo quanto si diceva sino a poco tempo fa — una conferenza capitale, decisiva, storica: oggi, tutti questi altisonanti aggettivi sono stati prudentemente ritirati. Per quanto si può giudicare alla vigilia, confusione ed incertezza saranno le note caratteristiche dei lavori. Nessuno dei partecipanti saprebbe dirvi con esattezza, oggi, che cosa si discuterà e che cosa ne uscirà, tanto numerose sono le incognite di una situazione complessa a cui questa grossa macchina di guerra, con i suoi mille complicatissimi congegni, non riesce ad adeguarsi.

Ufficialmente, la conferenza deve fissare i programmi militari ed economici della coalizione e di ogni suo singolo componente per l'anno in corso e, se possibile, per il 1954. Ma questi programmi erano già stati stabiliti un anno fa a Lisbona: malgrado le successive revisioni dei primi ambiziosi obiettivi, essi sono apparsi ugualmente irrealizzabili. Se ne fisseranno quindi degli altri

Foster Dulles — si annuncia da qualche settimana — porta da Washington un nuovo piano di riarmo « diluito » e prolungato per un periodo di almeno venti anni: se sono esatte le indiscrezioni che circolano, la irraggiungibile mèta di cento divisioni per la fine del '54, verrebbe ridotta a 66 divisioni soltanto, i sussidi americani subirebbero tagli notevoli, mentre si svilupperebbe al massimo la preparazione della guerra atomica in Europa. Questa grave notizia è stata confermata stasera dall'ammiraglio Avistgard, presidente della Commissione militare della NATO, il quale in una Conferenza stampa ha dichiarato che *« l'impiego delle bombe atomiche è stato incluso nei programmi militari atlantici »*.

Pesante fardello

Già si è detto quali sono le origini del nuovo progetto: fallimento dei piani precedenti, decisione britannica di ridurre certi programmi di riarmo, pauroso disavanzo del bilancio francese, esitazioni dell'Olanda e di altre potenze, prospettive di crisi industriale negli Stati Uniti. Ma il piano di Foster Dulles non risolve affatto le difficoltà europee, poichè Ridgway continua a reclamare dieci divisioni supplementari, che nessuno sembra in grado di fornirgli: esso, perciò, ha già sollevato critiche molto severe.

Genevieve Tabouis ha scritto su *L'Information* che « *prima conseguenza* (del piano di Dulles) *sarà quella di allargare ed accrescere in modi diversi il predominio americano sull'insieme degli Stati firmatari* »; l'editorialista di *Le Monde* ha scritto che, con la riduzione dei crediti americani, *« gli europei rischiano di veder ricadere sulle loro spalle un fardello più pesante di prima »*.

Quando andarono a Washington, Mayer e Bidault chiesero che in questa conferenza non si discutesse dell'Esercito Europeo. Evidentemente, non saranno accontentati: Foster Dulles avrebbe l'intenzione di pronunciare un altro dei suoi discorsi minacciosi, per dire che gli Stati Uniti non possono attendere ancora a lungo la ratifica del trattato di Parigi, sottointendendo che, se non vi sarà ratifica, non vi saranno neppure i dollari.

Il crociato Dulles

Ma il tema politico di maggiore importanza sarà offerto, questa volta alla conferenza dalle prospettive di distensione internazionale aperte dall'Unione Sovietica, e delle loro possibili ripercussioni sul futuro funzionamento della coalizione. Si prevede che, ai margini del convegno, i ministri di Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia si riuniranno separatamente, malgrado l'assenza di Eden, per scegliere una comune linea diplomatica. Ne dovrebbe uscire, stando alle previsioni, uno dei soliti comunicati vaghi, imprecisi, interpretabili in modo diverso, con il quale si cercherà di occultare divergenze e contraddizioni.

Tutti hanno notato, in questi giorni, quanto le posizioni prese da Churchill fossero diverse da quelle dei dirigenti americani, e di Foster Dulles in particolare. Questi troverà a Parigi una opinione pubblica ostile, che lo considera come uno dei più pericolosi incendiari del momento, specie dopo il suo ultimo discorso, che ha suscitato qui critiche unanimi e a volte molto dure (« infelice », lo ha definito *Le Monde*): le sue parole hanno distrutto l'effetto leggermente positivo lasciato dalla parte più ragionevole del discorso di Eisenhower, che è giudicato adesso non più come una manifestazione di buon senso, ma come una prova della crisi in cui è caduta la politica estera americana.

GIUSEPPE BOFFA

Churchill promette iniziative per la distensione

LONDRA, 22. — (F. C.) Churchill ha aggiunto oggi una piccola ma significativa appendice alla dichiarazione fatta ieri l'altro

Gliene ha offerto l'occasione l'ex ministro laburista Shinwell, chiedendogli, ai Comuni, una precisa assicurazione che, nelle favorevoli circostanze create per una distensione mondiale dalla politica dell'U.R.S.S., il governo inglese *« non lasci l'iniziativa interamente agli Stati Uniti »*.

« Non credo — ha risposto il Primo Ministro — di essere mai stato disposto ad accettare che l'iniziativa dipenda completamente dagli Stati Uniti. Ho tutto il desiderio di collaborare con gli americani ma, al tempo stesso, non ho il minimo dubbio che dobbiamo far sentire la nostra opinione e far contare il nostro peso ».

UN BOLLETTINO DEL GOVERNO LIBERO

Prosegue nel Laos l'avanzata popolare

Il re fantoccio insediato dai francesi si appresterebbe a fuggire in aereo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22. — Il popolo del Laos ha ottenuto, con lo aiuto del popolo fratello del Viet Nam, una prima grande vittoria nella sua lotta di liberazione contro gli oppressori francesi. Lo ha solennemente annunciato il governo del Laos Libero, eletto nello agosto 1950 dai rappresentanti del popolo, tracciando un brillante bilancio delle operazioni in corso.

In un primo comunicato militare, citato dall'agenzia francese A. F. P., il libero governo laosiano dichiara: « Le truppe laosiane di liberazione, efficacemente appoggiate dai reparti di volontari vietnamiti, hanno attaccato Sam Neua. Ora la provincia di Sam Neua è completamente liberata ». Il comunicato, secondo la stessa fonte, sottolinea poi il significato di questa vittoria, che è frutto dell'eroica resistenza nel Laos, incoraggiata dallo aiuto sincero portatole dai volontari e dal popolo vietnamiti.

Le migliori truppe di cui lo Stato maggiore francese disponga ancora nel Laos attendono adesso, asserragliate nella piana delle Giare, l'attacco delle forze di liberazione. Ma nulla lascia prevedere che queste ultime si lascino incatenare in una battaglia d'annientamento, come desidererebbero i generali francesi

Il comando del corpo di spedizione teme invece che le sue posizioni nella piana delle Giare vengano isolate e neutralizzate, come lo fu già la piazzaforte di Nasan nel paese dei Thai, mentre le truppe popolari continuerebbero la loro avanzata per completare la liberazione del Laos settentrionale: due colonne starebbero già puntansu Luang Prabang, capitale storica del Laos e sede del monarca fantoccio

I responsabili francesi in Indocina dichiarano che Luang non sarà abbandonata dalle loro truppe, ma secondo informazioni giunte dalla stampa di Parigi, il burattino che siede sul trono del Laos avrebbe già preparato la sua fuga con tutta la Corte, a bordo di qualche aeroplano del corpo di spedizione.

Due corrispondenti di quotidiani francesi in Indocina ammettono la gravità della sconfitta e la possibilità di nuove disfatte ancor più serie. Quello di *France Soir* telegrafa che *« la potenza e la rapidità dell'azione »* delle truppe liberatrici *« hanno superato le previsioni del comando francese »*; mentre quello di *Le Monde* scrive: *« Non si nasconde a Saigon che la situazione diventa delicata ed una certa inquietudine comincia a manifestarsi; la situazione militare è infatti preoccupante »*.

Mentre cade nel ridicolo la tesi ufficiale dell'« invasione » del Laos, si comincia a riconoscere pure che un merito essenziale in queste vittorie dell'esercito di liberazione spetta proprio alle forze di resistenza locali e all'eroismo di quelle popolazioni laosiane che i francesi descrivevano come *« tranquille »*, *« fedeli »* e disposte, quindi, ad accettare eternamente il giogo dell'oppressore.

« L'offensiva militare — scrive infatti lo stesso corrispondente di *Le Monde* — *è stata preceduta da una forte offensiva politica sulle popolazioni. La rapidità con cui si attua l'avanzata dimostra che numerosissimi depositi di viveri e di munizioni erano stati preparati nel nord del Laos. La loro offensiva non è costata sinora agli attaccanti alcuno spreco di munizioni »*.

G. B.

SOTTO IL DIRETTO CONTROLLO DEGLI UFFICIALI DELLO SPIONAGGIO

I prigionieri americani rimpatriati internati in campi di concentramento

Tutte le linee telefoniche controllate - Nessun giornalista può prender contatto con loro - Fabbriche di menzogne organizzate dal C.I.C. - Metà dei prigionieri cinesi e coreani sono stati amputati di qualche arto

COREA SETTENTRIONALE — Cordiali ed amichevoli brindisi fra prigionieri americani e volontari cinesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PAN MUN JON, 22. — Un primo calcolo effettuato sui prigionieri cino-coreani rimpatriati mostra che, su 300 cinesi feriti consegnati ieri dagli americani, 184 sono mutilati. Dei coreani hanno subito amputazioni oltre il 50 per cento. Dei primi 100 cinesi ammalati consegnati dagli americani, 32 sono tubercolotici.

Questi primi dati confermano pienamente quanto era apparso evidente al primo sguardo — e cioè che questi prigionieri sono stati affamati e intenzionalmente mutilati.

Ho visto tra gli altri un « caso tipico », il soldato dell'Esercito popolare coreano Li Ciun-hok. Aveva una gamba fratturata e fu mandato allo ospedale il 19 ottobre del '50. L'osso fratturato non fu rimesso a posto e il ginocchio fu sommariamente ingessato. Lì non ebbe alcuna cura medica e dopo un mese l'ingessatura gli fu tolta e la gamba tagliata fino alla coscia.

Terrificante sfilata

La terrificante sfilata dei mutilati è continuata oggi. Miseri avanzi umani sono emersi dalle ambulanze americane, strappandosi di dosso le uniformi americane e scagliandole lontano, quando ne avevano la forza. Hanno lasciato nelle ambulanze i pacchi con il «cibo», i cucchiai e gli altri oggetti forniti loro dal nemico e si sono trascinati, sorretti dal personale medico cino-coreano, nella tenda della registrazione.

Sulla strada che porta a Kaesong, una fila di civili coreani lunga un chilometro e mezzo attendeva i reduci per salutarli con il suo caloroso applauso. Qui, i rimpatriati sono stati disinfettati e hanno avuto le prime cure di emergenza, prima di essere avviati agli ospedali. Sono stati forniti loro indumenti caldi, coperte e generi di conforto.

In un campo di raccolta cinese ho visto i rimpatriati felici assistere ad una rappresentazione teatrale all'aria aperta, seduti in fila con le loro linde uniformi nuove e fumando una delle migliori marche di sigarette cinesi. Mi sono unito a loro, chiacchierando con quanti ho voluto.

Quaranta miglia più a sud, a Seul, i prigionieri rimpatriati del corpo di spedizione erano guardati a vista in quello che non si potrebbe definire se non come un campo di concentramento, organizzato dal famigerato *Counter Intelligence Corps* (CIC) americano — il così detto ospedale d'evacuazione n. 121. I corrispondenti americani dicono che una « cintura di segregazione » è stata disposta attorno a questo campo e che ogni loro chiamata telefonica è intercettata dagli uomini del CIC, che rifiutano qualsiasi informazione.

Attraverso questa vera e propria cortina di filo spinato, gli americani fanno passare soltanto romanzesche fandonie a proposito di «marce della morte» e di pretese atrocità coreane, in un disperato tentativo di controbilanciare gli effetti prodotti dal contrasto che tutti hanno potuto vedere tra le buone condizioni dei prigionieri reduci dai campi cino-coreani e i loro racconti circa il buon trattamento ricevuto, e la paurosa visione degli spettri umani che essi hanno rimandato indietro da Koje e da Cheju, i campi della morte.

Dal canto loro, i prigionieri cino-coreani hanno stroncato il tentativo della propaganda americana di servirsi di loro per un'ignobile farsa. Durante il viaggio verso Pan Mun Jon, i servizi di propaganda americani hanno detto ai cinesi che un operatore cinematografico li avrebbe ripresi con i loro cappotti e con le loro casacche nuove. I prigionieri hanno tracciato allora sulle loro casacche scritte come: « L'America pagherà il suo debito di sangue »; allorchè la macchina da presa li ha inquadrati, hanno sbottonato i loro cappotti, mostrando le scritte. Le riprese sono state sospese in fretta e furia.

Coreani e cinesi hanno tutti confezionato da sè i berretti regolamentari dell'esercito cui appartengono. Durante il trasporto, gli americani hanno ingiunto loro di toglierseli. I prigionieri hanno risposto che avrebbero lottato fino all'ultima goccia di sangue per conservarli e per avere il diritto di portarli. Gli americani non hanno avuto il tempo di « indurli » a fare altrimenti. Così, i prigionieri sono giunti con indosso i berretti con la stella rossa e molti di essi hanno estratto bandiere e fazzoletti rossi, anch'essi confezionati nei campi, issandoli con orgoglio sulle loro grucce.

Prigionieri trattenuti

Questi prigionieri hanno riferito che gli americani trattengono ancora un gran numero di prigionieri feriti o malati i quali non sono inseriti negli elenchi di rimpatrio per quanto desiderino tornare.

Ho visto oggi un coreano privo di entrambe le gambe amputate alla coscia. Ha dovuto essere trasportato sulle spalle di un infermiere giacchè gli americani non lo avevano classificato tra i malati da trasportare in barella. « E qual mai amputazione bisogna aver subito per essere trasportati in barella? » si chiedeva un giornalista.

Domani, fra i prigionieri del corpo di spedizione che saranno restituiti figurano soldati americani catturati meno di due mesi orsono ad occidente di Pan Mun Jon, sulle colline di Vegas e Reno, cinque australiani catturati in gennaio e alcuni colombiani fatti prigionieri sulla collina del « vecchio pelato ». I feriti sopravvissuti alle battaglie su queste famose colline possono solo lodare senza riserva il modo come sono stati trattati dopo la cattura e tutti sono in ottime condizioni. Gli americani, in particolar modo, i quali erano stati prigionieri per un periodo così breve, riescono appena a credere di essere davvero sulla strada di casa.

Il comando americano, frattanto, ha chiesto ai cino-coreani di mandare i loro ufficiali di collegamento ad un incontro domani alle 10 per discutere « problemi inerenti allo scambio in corso ».

ALAN WINNINGTON

Iniziato a Basilea il processo ad Arnold

Il compagno Arnold, amato dirigente del popolo svizzero, denunciò le mene guerrafondaie americane

BASILEA, 22. — E' cominciato, oggi davanti al Tribunale Federale di Basilea, il processo contro Emil Arnold, membro del Comitato Centrale e dell'Ufficio politico del Partito svizzero del Lavoro e direttore del « Vorwarts » di Basilea.

L'accusa si basa su un discorso pronunciato dal compagno Arnold davanti al Comitato esecutivo dell'Unione internazionale dei giornalisti tenuto a Budapest l'11 maggio 1951.

In questo discorso Arnold denunciò i tentativi dell'imperialismo americano di portare la Svizzera al fianco dei gruppi più avanzati nella preparazione della guerra mondiale, rivelò la complicità della borghesia svizzera con le mene guerrafondaie degli americani documentando i profitti dei capitali svizzeri nella guerra di Corea, e smascherando il tentativo di fare della Svizzera un centro dello spionaggio americano. Arnold ricordò anche che il desiderio di pace del popolo svizzero e la sua decisa lotta per l'indipendenza nazionale e per la neutralità, avrebbero certamente fatto fallire le manovre dei gruppi più reazionari del paese. Arnold aggiungeva, che il popolo svizzero non aveva nessun interesse a schierarsi nel campo della guerra e a partecipare a qualche « crociata », o a qualsiasi avventura. Distorcendo palesemente la verità l'accusa oggi sostiene che Arnold è responsabile « di aver chiesto l'intervento straniero negli affari interni della Svizzera e di aver attentato alla sicurezza del Paese ».

Ogni persona ragionevole si rende facilmente conto come l'accusa del Tribunale Federale di Basilea è non solo assurda, ma risponde a un piano preordinato per cercare di tappare la bocca a un valoroso combattente della classe operaia che tanto efficacemente ha sempre denunciato e combattuto la politica reazionaria della borghesia e i suoi tentativi di limitazione delle libertà popolari.

Il governo danese battuto ha rassegnato le dimissioni

Notevole successo del Partito comunista che ha raccolto più suffragi che nel 1950

BERLINO, 22. — Il Governo danese, battuto nelle elezioni di ieri per il nuovo *Folketing*, ha rassegnato stamattina le dimissioni nelle mani di Re Federico.

Uscendo da palazzo reale, il primo ministro dimissionario Eriksen ha dichiarato ai giornalisti che non accetterà la proposta dei social-democratici, secondo cui l'attuale governo dovrebbe rimanere al potere sino al 5 giugno. In seguito a tale dichiarazione il ministro degli esteri Kraft ha dichiarato che nè lui nè il ministro delle finanze partiranno domani per Parigi. Di conseguenza la riunione del consiglio atlantico la Danimarca sarà rappresentata dal suo delegato permanente.

Le telefoto da Copenaghen mostrano il primo ministro conservatore Eriksen, mentre si avvia al castello reale con il volto corrucciato e la sua irritazione è perfettamente comprensibile, se si considera che i diversi profeti elettorali gli avevano predetto una vittoria relativamente facile.

Altrettanto convinti ne erano gli americani ed il *Neue Zeitung*, organo ufficiale degli Stati Uniti in Germania, aveva manifestato questa sicurezza solo quattro giorni fa con un articolo a più colonne, interamente dedicato ad un panegirico della politica della coalizione governativa composta dai conservatori e dal partito agrario di Venstre. I pochi voti guadagnati da questo partito non sono valsi a compensare le perdite subite dai conservatori; ed i socialdemocratici guadagnando circa 25 mila voti in confronto delle elezioni del 1950, sono riusciti ad ottenere 61 seggi contro i 59 dei due partiti fino a ieri al governo. Un notevole successo è stato pure conseguito dal Partito comunista che è passato dai 94.523 voti del 1950 a 99.109 suffragi. Il partito di estrema destra ha invece perso 50 mila voti, circa un terzo dei suffragi, riducendosi da 12 a 9 seggi. La nuova Camera sarà composta da 61 socialdemocratici, 33 agrari, 26 conservatori, 13 liberali, 9 deputati di estrema destra e 7 comunisti.

LA VOCE DELLA VERITA'

La RAI è al servizio del governo clericale e quotidianamente trasmette notizie deformate e menzogne. Per sapere la verità, ascoltate i programmi delle radio democratiche.

Oggi in Italia

ORE 12,45-13,15 (onde corte di m. 25,34): Le notizie del mattino. La vita nell'URSS. Il girotondo del giovedì.

ORE 20-20,30 (onde di m. 252,75): Notiziario. Attualità.

ORE 20,30-21 (onde di m. 243,5, 252,73, 31,40, 35,25, 41,99): Gli avvenimenti del giorno. Uomini e fatti. Problemi del nostro popolo.

Ore 22-22,30 (onde di m. 243,5): Gli avvenimenti del giorno. Attualità. Questa è la R.A.I. Rassegna della canzone.

Ore 23,30-24 (onde m. 233,3, 278): Ultime notizie. Notiziario cinematografico. La storia della Rivoluzione sovietica.

Radio Mosca in lingua italiana

Ora italiana	Lunghezza d'onda
7,00- 7,15	25-30-21
12,30-13,00	25-31
16,25-17,00	41-49-50 (venerdì)
18,30-19,00	41-50
19,30-20,00	41-50-240-243-300
20,30-21,00	41-50-256
21,30-22,00	41-50-240-243-321
22,30-23,00	41-50-240-243
23,00-24,00 (*)	41-49-49-1008

(*) Lunedì, giovedì e sabato.

Contro:

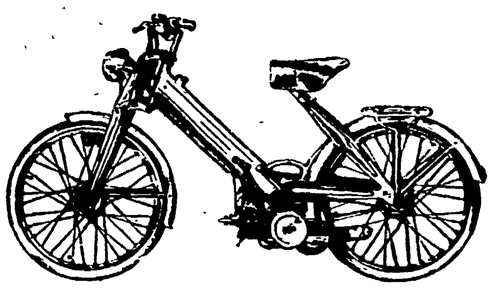
INFLUENZA, RAFFREDDORI REUMATISMI

ASPICHININA

N. B. - *L'ASPICHININA, il cui marchio di fabbrica è registrato sin dal settembre 1942, rappresenta la prima associazione in campo farmaceutico della chinina all'acido acetilsalicilico, prescritta dai medici di tutto il mondo.*

il primo passo verso la motorizzazione

una grande industria vi aiuta col PAPERINO a fare il primo passo verso la motorizzazione.



IMMINENTE AI CINEMA

BARBERINI - IMPERIALE e MODERNO

Il film che ha trionfalmente inaugurato il Festival Internazionale di Cannes

VITE VENDUTE

(Il salario della paura) di H. G. CLOUZOT

con YVES MONTAND - VERA CLOUZOT - FOLCO LULLI - CHARLES VANEL - ANTONIO CENTA

Vietato ai minori di 16 anni

Produzione Italo-Francese FONO ROMA - CICC FILM SONOR

Distrib. CEI - INCOM

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi eccezionali. Massime facilitazioni pagamenti. Sama-Gennaro Milano, Napoli, Chiaia 288.

2) OCCASIONI L. 10

CALZOLERIA VENUTA Via Candia 30 - Marranella 28. Scarpe uomo 2.000, 2.500 2.800. Donna 1.000, 1.500, 2.500. Bambino 800 altre VISITATECI.

SALOTTINI « 900 » bellissimi brevettati 43.000 « Stadi razionali » «Poltroncelette» GRANDIOSO ASSORTIMENTO mobili lusso - comuni. Mobilificio « RAMAGLIA » v. Gracchi, 76 (P. Unità). 4370 R

9) MOBILI L. 12

A. ATTENZIONE!! Gallerie mobili BABUSCI!!! Continua l'esposizione vendita propagandistica PREZZI COSTO fabbrica. Modelli esclusivi dell'esposizione Cantù, Lissone, Meda, Giussano. Colossale assortimento MOBILI OGNI STILE. Portici Piazza Bandra (Moderno). Piazza Colarbonzo (Cinema Eden).

23) ARTIGIANATO L. 10

ABBELLIAMO appartamenti - Ripuliamo (camere 1300) - Verniciature - Buccisrancio - Parati - Casanuova (776.707). 4305

COLORIFICO ARTIGIANO vende pittore - bianche - olio lino, prezzi fabbrica. Grandi facilitazioni pagamento Via Leonai, 18. (Telefono 481.080). 4406

UNA INSUPERABILE ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO. Pulizia Elettrica dell'orologio, massima garanzia, tutto minimo. Vastissimo assortimento cinturini per orologi. Prima RIPARAZIONI ESPRESSE OROLOGI di Alberto Sugna. Sempre da tutto Via Tre Castelli 18.